ISTORICA DESCRIZIONE
DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE
DI
S. MARIA
DEL PIANO

Della Terra delle Fratte Diocesi di Gaeta in Provincia di Terra di Lavoro del Regno di Napoli, nella quale si descrive la di lei miracolosa Traslazione seguita nell'anno 1100.

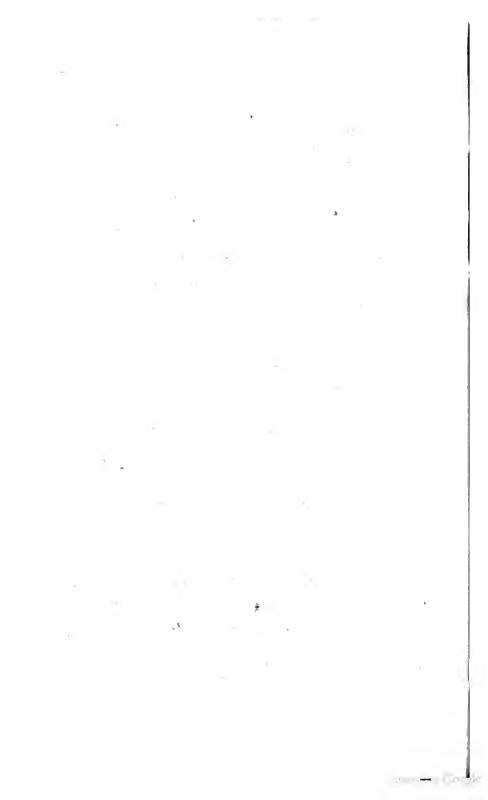
COLL' AGGIUNTA

Di un Divoto Esercizio di Pietà verso M. SS. per un intero mese principiando da' 16 Luglio fino a 15 di Agosto.

DISTESO

DA UN PIO SACERDOTE
Graduato della stessa Terra

NAPOLI
Dalla Stamperia di Giuseppe Cuomo
Vico Figurari N. 21.

1842

ISTORIA

DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE

DI

S. MARIA

DEL PIANO

Tra i Santuarj più celebri, e degni di eterna memoria, che dalla distinta ossequiosa divozione de' Fedeli si venerano nella nostra Italia, non può egli negarsi, che non possa annoverarsi l'Immagine di S. Maria del Piano che si venera nella Terra delle Fratte Diocesi di Gaeta, che da sette secoli colà trasferirsi, Terra dello Stato di Traetto, che con

titolo Ducale ne furono possessori le nobilissime famiglie de' Sanseverini, e dei Gaetani, e poi passò a' Signori Gonzaghi; e da questi agli estinti Principi di Stigliano Cusmano Caraffa. Finalmente per compra fatta ne fu investito il Maresciallo Cesareo D. Antonio Caraffa, e questo morto senza eredi a titolo di successione ne prese il possesso il di lui Fratello D. Adriano, il di cui pronipote oggi n' è degnissimo Signore. Vedesi la detta Terra delle Fratte sovra un aprico colle cinta da monti, situata verso il meriggio, guardando una spaziosa, ed amena pianura, negli antichi tempi non coltivata, attraversandola l' antica strada Ercolana, anzi al contrario era un opago foltissimo bosco. In questa pianura volle la gran Regina del

Cielo avere una Chiesa, dove si venerasse una sua antichissima Statua. E perchè di un tal Santuario non tutti probabilmente avranno piena contentezza, sebbene il P. Serafino Montorio dell'Ordine de' Predicatori nel Zodiaco di Maria ne abbia parlato; e nella picciola Operetta intitolata: il S. Angelo Custode, si accenna per una Imagine Miracolosa, pure fin' ora non vi è stato, chi particolarmente addossato si avesse il peso di comporne un devoto libretto, ad oggetto di farlo volare per mezzo delle stampe in più luoghi d' Italia, e far sì, che colla distinta narrativa del fatto, estratta dalla Cronica, e fedeli Registri, che si conservano in essa Chiesa, si eccitasse non meno la maraviglia, che la divozione, e la fede di chiunque sarà

per leggere questo libretto. E per andar con ordine si descriverà brevemente il modo, come una tal Traslazione miracolosa della lodata Statua avvenne, ed in fine si aggiungerà la pia divozione, che il Popolo delle Fratte ossequiosamente presta in ogni anno, per un intero mese per preparazione alla solennità dell' Assunzione di Maria Vergine. Il fatto della Traslazione della lodata Immagine avvenne in questo modo.

Correva l' anno dell' umana Redenzione 1100, sedendo su la Sede di Pietro Pasquale II., imperando Errigo III., quando conculcate dagli uomini le divine, ed umane leggi, veniva lacerata la veste inconsutile di Cristo con scismi scandalosi, e da Nemici di S. Chiesa agitata la Navicella di Pietro, dividendosi i Greci dai

Latini. In Alba de Marsi l' Antipapa Gilberto, che faceva guerra contra il vero successore di Pietro ; congiurando contra la Santa Romana Chiesa, ed il Sacro Romano Impero Stefano Corso potente, e sedizioso Cittadino Romano. Nell' Irlandie erano perseguitati i Fedeli, che ne morirono ben 20 mila ; fin'anche il nostro Regno saccheggiato venne da'Goti, e tal era il costume riprovato, onde vedevasi sforzata la divina sofferenza a cambiarsi in rigore, armando, per punire, di più fulmini la destra di Dio. Già quasi sconcertato il bell'ordine degli Elementi, le nubi piovevano sangue, il mare oltrepassando i suoi limiti aveva già inondato molte miglia di terreno, altrove lasciando in asciutto le sue voragini. L' aere alterato da maligni vapori della terra, cagionava ne' cor-

pi umani morbi pestilenziali, levando la vita a viventi di ogni sesso, ed età, e popolando sepolcri, spopolava Provincie, e Regni; anzi il Cielo con infausta Cometa già minacciava di peggio; di maniera che ciascheduno temea che si avvicinasse la fine del mondo: ne mancò chi ardisse affermare, che l' anticristo era già venuto; come fu il Vescovo di Firenze, ed ove accorse il prelodato Pontefice Pasquale II. a riprenderlo, e colà convocò un Sinodo per reprimere le follie di quel Vescovo; come il tutto viene rapportato dalle Istorie, e dal Platina nella vita di Pasquale II.

Ma quel Dio, che in tanto minaccia castigare, in quanto vuole l' emendazione de' viziosi, ed intanto adopra la sferza, perchè vuole svegliare i peccatori dal le-

targo de' peccati; ed intercessione della sua misericordiosissima Madre, depose i fulmini, e sospese le vendette: ed ecco come.

Viveva in quei tempi nella Terra delle Fratte Diocesi di Gaeta del Regno di Napoli una divota Fanciulla nominata Remicarda, quanto deforme ni volto, e guasta di membra, altrettanto vaga, e ben disposta nell'anima. Come guardiana de' Porci col corpo vivea tra le sozzure, ma come di costumi semplicissimi, ed ossequiosa alla Vergine, teneva la mente attaccata alla bellezza del Cielo. Nel dì 23 Aprile giorno consagrato alle gloriose Vittorie del Martire di Cristo S. Giorgio, nel qual giorno ora nella terra delle Fratte, e Diocesi tutta, mercè il beneplacito della S. Sede, celebrasi l' Officio, e Messa di tal Traslazione, ed il Popolo, e

Clero delle Fratte con divota Processione si porta al Sacro Tempio della detta Nostra Signora, dove dal Rev. Arciprete si sollennizza il Sacrosanto incruento Sacrifizio (la fanciulla Remicarda) mentre su le spiagge di Gorgalogna (luogo appunto, dove ora è la Chiesa dedicata a Maria) guidava a' pascoli quei sozzi animali, su l' ora di mezzo giorno ricordossi non aver salutata la Vergine come soleva, colle parole dell'Arcangelo, colle quali fu dichiarata piena di grazie; onde prostata a terra con fervoroso affetto la salutò coll' *Ave Maria.* Allora appunto, mentre ella orava, comparvele la Imperatrice de' Cieli in maestoso sembiante, circondata di luce. All'eccessivo splendore della Gran Donna, e dalla sua sovrana Maestà abbagliata non solo, ma atterrita, cadde a ter-

ra semiviva, e tremante la povera fanciulla. Ma la Vergine toccandola piacevolmente colla sua destra, e chiamandola col proprio nome, riscossela da quello spavente, ed in un tratto disparve.

Se al primo apparire della luminosa Signora restò svenata la buona donzella; chi potrà esprimere, qual fosse il suo dolore, quando rivenuta non più la vide? Ah Vergine Sacratissima, (esclamò ella) perdonatemi, non seppi resistere avanti la vostra maestosa presenza, e degnatevi farmi vedere di nuovo, ma con tanta luce, e maestà, quanto è capace la mia debolezza; nè mi defraudate di quel contento, che dovrà sentire questo mio cuore in contemplare la vostra beltà. Esaudì la Madre di Dio le preghiere della semplicissima sua serva, comparendole di nuovo, così le

disse ; « Sappia o Remicarda, che
» non ad altro fine Io ti fo questo
» onore se non per farti sapere ,
» che il mio figliuolo Gesù a mia
» istanza ha deposto lo sdegno, e
» concede agli uomini peccatori il
» perdono delle loro colpe, purchè
» si risolvino a vivere santamente.
» Tu dunque vanne alla tua patria
» e racconta al Parroco, ed a tut-
» to quel Popolo, quanto hai ve-
» duto, ed udito? e da mia parte
» loro dirai, che io voglio che in
» questo luogo stesso mi si fabbrichi
» una Chiesa come la troveranno
» disegnata, nella quale sperimen-
» teranno pell' avvenire , quanto
» efficace sia il mio patrocinio, ma
» che lasciano di più spergiurare il
» venerando nome del mio figliuo-
» lo, mio, e de'Santi. » Alle dolci
parole della Vergine , piena di
profonda umiltà la Fanciulla re-
plicò ; Ma come, o mia bella Si-

gnora, sarà dato credito alle parole di una vilissima bifolca? Come sarà creduta vostra ambasciatrice una abietta, e miserabile donnicciuola? Chi non istimerà mia pazzia, o illusione diabolica, quanto esporrò colla lingua non avvanza a simili ambasciate? Sì (replicò la Vergine) tu anderai tu parlerai in mio nome, ed acciocchè sieno creduto le tue parole ecco colla mia potenza tolgo da te la deformità del volto, ed il difetto delle tue membra, e così detto disparve.

Divenne a quei detti Remicarda molto differente da quella, che era, e tolta dalle membra la pristina sconciatura, ed il volto deforme trasformato in un altro, comparve in essa una rara beltà, come se Maria per autenticare i suoi detti, colla mano del Figlio, l' avesse di nuovo delineata. Ren-

duti quindi i dovuti ringraziamenti a tanta Benefattrice, corse ella veloce a palesare, quanto a lei era stato commesso. Al comparire della Giovanetta divenuta un altra nel volto, e nel corpo, non può ispiegarsi, qual fosse la maraviglia del buon Sacerdote, e di tutto quel Popolo; onde palesando ella i sentimenti della Madre di Dio, non poterono dubitare, che l' ambasciata veniva da quella gran Regina dell' Universo, mentre non altri, ch' Ella coll' autorità del Figliuolo poteva fare simili portenti. Quindi inteneriti al maraviglioso spettacolo, mandarono dagli occhi copiosissime lagrime, quali erano testimonj che i loro cuori erano già contriti de' falli passati, e pronti ai comandamenti della misericordiosissima Signora.

In tal santa confusione dunque

vivendo il popolo delle Fratte, ne fè tosto inteso il proprio Prelato, cui nella Cronica il nome di Nazario si adatta. Ed affinchè non sembri ciò esser falso, perchè fra 'l Catalogo de' Vescovi di Gaeta questo non si annovera, si dee sapere, che l' archivio, in cui si conservano tali monumenti, è stato soggetto al saccheggio de' Barbari; cosa è dunque credibile, che tal notizia sia stata furata da quella Chiesa; cosa per altro, che nelle Fratte è conta sì dalla Cronica, come dall'antiche pitture, che esistono su cornicione della stessa Chiesa. Questo Santo Prelato dunque, come pio, e zelante Pastore si trasferì in persona alle Fratte, ed esaminò con diligenza la trasformata Pastorella, e per assicurarsi vieppiù del vero, non volle porre le mani all' opera, se non

venivano autenticati dal Cielo i detti di quella Fanciulla con più chiarezza: che però la notte seguente postasi in orazione, ne pregò istantemente la Vergine, che se questa era sua volontà, degnata si fosse più chiaro segno dargliene, come avvenne; perchè comparendogli visibilmente un Angelo del Paradiso, lo accertò, che quando avea detto la semplice Fanciulla, tutto era vero, e che era ordine della Sovrana Regina. Assicurato così il prudente Prelato, la mattina seguente, convocando tutto il Clero delle Fratte, e con esso, anche il Popolo, processionalmente si condusse alla contrada di Gorgalonga, dove trovò non solo impressa nel suolo il sovraumano disegno, ma anche la Statua di Maria, che per se stessa avea eletto quel luogo: Allo scoprirsi il Sacro Simolacro

si prostarono di faccia in terra tutti i concorsivi, ed umilmente l' adorarono come prezioso donativo del Cielo. Sta la miracolosa statua in atto di sedere, tenendo tra le braccia il Bambino Gesù, ma verso la sinistra parte, anche sedendo; e questo tenendo colla sinistra una piccola falce, colla destra dimostra benedire, chi divoto gli si prosta a' piedi.

Sfogati i sentimenti divoti dal buon Vescovo, cominciossi a fabbricare la Chiesa; ma perchè parve a lui molto ristretto il celeste disegno, e desiderando innalzarla assai più magnifica, diede ordine, che si principiasse più grande, ponendovi egli stesso la prima pietra. Non piacque questo generoso pensiere alla Vergine, e perciò la mattina seguente, trovossi distrutto quanto il giorno erasi fabbricato. Conosciuta dunque la volontà

di Maria, che voleva la sua Chiesa semplice, e senza altra magnificenza, fu principiata di nuovo sopra il ritrovato disegno. E perchè si conoscesse più apertamente, che tale era il suo beneplacito, la seguente mattina fu trovata la fabbrica assai più avvanzata con istupore di quanti vi concorsero ad ammirare un simile prodigio; onde non restò ad essi, se non darle l' ultima mano.

Ed acciocchè si sappia, d'onde fu trasportata quella miracolosa Statua, deesi presupporre, che ella adoravasi anticamente in una Chiesa di Castro, Terra posta nel Lazio, Diocesi di Veroli dello Stato della Chiesa, su i confini di questo Regno di Napoli, eretta a piedi di un monte nella pianura, detta però S. Maria del Piano, dalle Fratte venti miglia discosta. Pervenuta fra breve a notizia dei

Castresi, che la loro tanto venerata Statua conservavasi nelle Fratte, non potendo persuadersi, che ella fosse colà trasportata per opera Celeste, ma che al contrario ella fosse stata involata dal Popolo delle Fratte; unendosi in gran numero armati la tolsero dalla nuova Chiesa, e la riportarono colà, dond' ella era partita. Ma il giubilo di averla ricoperata non durò molto tempo, perchè al comparire il giorno seguente non più la videro, essendo ritornata al luogo, ch' ella eletto aveasi. Ostinati a crederla di nuovo rubbata, la notte appresso la riportarono alla loro Chiesa; ma la Vergine, che avea disposto per occulti misteriosi disegni di non stare più tra quei di Castro, ritornossene ben presto alle Fratte.

Avrebbe dovuto bartare questo replicato prodigio a convincerli

per temerarj violatori de' decreti del Cielo ; e pure la terza volta ardirono di riportarla alla Patria, ma appena dati pochi passi, si rese la gloriosa Statua talmente grave, ed immobile, che non fu possibile di portarla più oltre, perlocchè ravvedutasi del loro errore riportandola, donde tolta avevano; nè ciò loro fu difficile, non ripugnando la Vergine. E per non perdere la sua protezione, stabilirono, ritornati alla Patria, con perpetuo voto di offerire alla loro antica protrettrice ogni anno con solenne processione ossequiosi tributi, come fanno sino a questi tempi, se non ogni anno, almeno ogni tre anni; e ciò si eseguisce a' 21. del mese di Agosto. In memoria poi della prodigiosa gravezza della Statua si è fabbricata un altra Chiesetta

in quello stesso luogo, dove fermossi.

A questa Chiesa in progresso di tempo vi fu annessa una Casa, dove si nutriscono povere Orfanelle Esposite con ogni splendidezza, e timore di Dio; le quali volendosi maritare, la Chiesa le dà di dote ducati 60. per cadauna. Nell' anno 1413 a dì 11 gennajo l' Illustr. e Rev. Monsignore Vescovo di Gaeta chiamato D. Marino II. Campano coi RR. Canonici della Cattedrale di Gaeta, ed il Reveren. D. Cristofaro Dajano Arciprete delle Fratte dietro il consenso, ed assenso di poter edificare, e costruire in detta Chiesa, e Casa Santa un Ospedale per li Pellegrini, essendo Sindaci in quell' anno Giovanni del' Barone, e Notar Angelo Jurre, obbligandosi Monsignor Illustr. di cedere a'Sindaci, e per essi all' Università di

giusso di eleggere i Procuratori, e Cappellani di detta Chiesa; come il tutto costa da pubblico Istromento rogato dal Rev. D. Giammbattista Brasca Arciprete della Città di Pontecorvo Notajo Apostolico. Nell' anno poi 1439. fu terminato l' Ospedale, e l' Ill., e Rev. Monsignor Vescovo D. Giovanni de' Normandi, unitamente cogli Signori Canonici della Cattedrale di Gaeta, ed il Rev. Arciprete delle Fratte, ch'era lo stesso D. Cristofaro Daino, cederono il giusso di eleggere i Procuratori all'Università delle Fratte, e che questi Eletti avessero eletti quattro Cappellani per servizio della medesima Chiesa, riservandosi si Monsig. Ill. che l' Arciprete delle Fratte alcuni giussi, e ragioni in detta Chiesa, come pare per gli atti di notar Bartolomeo di Ruggiero di Gaeta, e da Bolle Ponte-

ficie. Coll'andar del tempo l' Università, affinchè la Chiesa venisse servita con più numero di Sacerdoti, pensò renderla Recettizia innumerati per gli soli Sacerdoti Cittadini, quali però devono entrare al servizio in ogni primo di Settembre.

Non si può quì addurre alcun miracolo particolare, de' quali non mancherebbe una gran copia, come ne sono testimonj i voti, e le tabelle, che pendono innanzi alla Statua, ed il continuo concorso de' Cittadini, e Popoli convicini, e lontani, che alla giornata, e specialmente nelli giorni, che avanti essa Chiesa si tengono delle Fiere, che si numerano a due Febrajo giorno della Purificazione di Maria Santissima, il Lunedì di Pasqua di Resurrezione del Signore, il Lunedì di Pentecoste, a 14, e 15,

e 21, e 22 agosto, ed a' 26 dicembre giorno dedicato al Protomartire S. Stefano, vengono a prestare ossequj, e presentare donativi, ad offrire tributi alla Santissima Vergine, e predicare, e decantare le glorie di Maria sempremai miracolosissima a loro prò col mostrarsi di loro amorosa Madre, se la negligenza di chi dovea notarli non ci avesse privato del copioso catalogo di quelli: Penso intanto esser bastante a dichiarare miracoloso quel Sacratissimo Simolacro il dire, che per lo spazio di sette secoli a questa parte, essendo quella di legno, non dimostra lesione alcuna di minimo tarlo, conservandosi intatta e nella materia, e nel colore, come se adesso fosse stata scolpita.

E rivolto finalmente a te fortunato Popolo delle Fratte, eletto dalla sovrana eccelsa Imperatri-

ce de' Cieli, ad essere l' erede di tanto tesoro dovizioso di grazie, le cotanto venerabile, anzi che invidiabile; a più, e più Nazioni estere, e vicine, se riguardasi la speciale prodigiosa maniera, con cui la gran Dama Celeste è venuta tra l' avventurose tue mani Fortunato, dissi o Popolo delle Fratte, tu sei il Popolo eletto per custodire l'Arca mistica della nuova alleanza, tu hai la pregievole sorte di poterla vagheggiare di continuo, tu, in una parola, da Maria preordinato fosti ad avere nelle tue mani Santuario così cospicuo, che solo rendere ti può felice in questa vita, e molto più colla reale amabile dolcissima sua compagnia nell' altra.

Resta ora, che a Voi, o eccelsa Regina de' Cieli, o Madre eletta di Dio, o Maria del Piano, col cuore su le labbra umilmente

rivolto l'autore debolissimo di questo libretto colle dolci tenere espressioni di S. Bonaventura conchiudendo l' opera, vi dica; *Eja ergo benignissima Domina Maria, illud exiguum munus quod dat Tibi pauper amicus, accipe placide. Teque cum hoc opusculo, genibus flexis, capite inclinato, corde, et ore saluto.*

ESERCIZIO
DI DIVOZIONE
In onore de' principali Misteri della Vita di
MARIA SS.
SEMPRE VERGINE

Per apparecchio alla sua SS. Assunzione per un Mese intero, che si pratica dalle persone divote della Terra delle Fratte nella Chiesa di S. Maria del Piano, incominciando da 16. Luglio fin a 15. Agosto.

Si recitino ogni giorno le Litanie, e poi si dica secondo il Mistero, che siegue colla *Salve Regina* così:

Primo giorno 16 Luglio.

Elezione eterna della Beatissima Vergine alla Divina Maternità: si dicono tre *Pater noster*, tre *Ave*

Maria, e tre *Gloria Patri* alla SS. Trinità in ringraziamento per averla dotata di sì gran Dignità.

Secondo giorno 17. Luglio.

Concezione della Vergine Immacolata: si recitano nove *Pater noster*, nove *Ave Maria*, nove *Gloria Patri* per gli nove Mesi, che stiede nel ventre di sua Madre S. Anna.

Terzo giorno 18. Luglio.

Nascita di Maria: si dicono sette *Pater noster*, sette *Ave Maria*, e sette *Gloria Patri* per l'allegrezza, che la sua nascita apportò al Mondo.

Quarto giorno 19. Luglio.

Il dolcissimo Nome di Maria:

si dicono cinque *Pater noster*, cinque *Ave Maria*, e cinque *Gloria Patri* per le cinque lettere, che compongono detto Sacratissimo Nome.

Quinto giorno 20. Luglio.

Presentazione di Maria Vergine al Tempio: si dicono tre *Pater noster*, tre *Ave Maria*, e tre *Gloria Patri* in onore de'tre anni che avea Maria Vergine in quel tempo.

Sesto giorno 21. Luglio.

Sponsalizio della Beatissima Vergine con S. Giuseppe: si dicono tre *Pater noster*, tre *Ave Maria*, e tre *Gloria Patri* alla Santissima Vergine, che sottopose la sua volontà a quella di Dio, accettando per isposo Giuseppe; e tre *Pater*

nore de' tre Personaggi, che parteciparono delle sue benedizioni, cioè Giovanni, Zaccaria, ed Elisabetta.

Nono giorno 24. Luglio.

Viaggio di Maria a Bettalemme: si dicono nove *Pater noster*, nove *Ave Maria*, e nove *Gloria Patri* in onore de'nove mesi, che la Vergine portò Gesù nel suo seno.

Decimo giorno 25. Luglio.

Parto gloriosissimo di Maria: si dicono tre *Pater noster*, tre *Ave Maria*, tre *Gloria Patri* alla Madre di Dio, Vergine avanti il parto, nel parto, e dopo il parto,

Undecimo giorno 26. Luglio.

Circoncisione di Gesù: otto *Pa-*

ter noster, otto *Ave Maria*, e otto *Gloria Patri* in memoria dell'ottavo giorno, che fu circonciso; e cinque *Pater noster*, cinque *Ave Maria*, e cinque *Gloria Patri* al suo Santissimo Nome.

Duodecimo giorno 27. Luglio.

Adorazione de' Maggi: tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria* a Maria, e Giuseppe per l' allegrezza, che ebbero, e tre altri *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria* a' tre *Maggi*, che riconobbero Gesù nato.

Terzodecimo giorno 28. Luglio.

Purificazione di Maria: tre *Pater noster*, tre *Ave Maria*, e tre *Gloria Patri* alla Santissima Trinità per l' offerta fattale dalla Vergine Santissima del suo Divino Figliuolo, quando lo presentò al tem-

pio, e tre *Ave Maria* in onore dell' ammirabile purità di Maria Santissima.

Quartodecimo giorno 29. Luglio.

Fuga e dimora in Egitto: si dicono sette *Pater noster*, sette *Ave Maria*, e sette *Gloria Patri* in memoria del gran dolore della Vergine, e de' patimenti sofferti in tempo del viaggio, e dimora in Egitto.

Quintodecimo giorno 30. Luglio.

Ritorno dall' Egitto, e dimora in Nazaret: si recitano tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria* in memoria della Sacra Famiglia Gesù, Maria, e Giuseppe.

Sestodecimo giorno 31. Luglio.

Ritrovamento di Gesù fra Dot-

tori: si recitano tre *Pater noster*, tre *Ave Maria*, e tre *Gloria Patri* in memoria de' tre giorni, in cui la Beata Vergine col suo Sposo Giuseppe andarono trovando il suo Santissimo Figliuolo smarrito, e dodici *Gloria Patri* in memoria de' dodici anni che avea Gesù.

Decimosettimo giorno primo di Agosto.

Manifestazione di Gesù dopo battezzato da S. Giovanni: si dicono tre *Pater*, tre *Ave*, e trenta *Gloria Patri* in memoria dei trenta anni, che avea il Redentore, quando fu battezato, e della notizia, che ebbe la Vergine d' esser giunto il tempo, che il suo Santissimo Figliuolo, dovea manifestarsi al Mondo.

Decimottavo giorno 2. Agosto.

Primo miracolo fatto da Gesù a richiesta della Madre: si dicono sei *Pater noster*, sei *Ave Maria*, e sei *Gloria Patri* per le sei Langelle di acqua convertita da Gesù in vino nelle nozze di Cana Galilea.

Decimonono giorno 3. Agosto.

Compagnia della Beata Vergine nelli tre anni della predicazione di Gesù Cristo: si dicono dieci *Pater noster*, dieci *Ave Maria*, e dieci *Gloria Patri* in memoria delle dieci Virtù Evangeliche date dalla Santissima Trinità alla Vergine, cioè Purità, Pietà, Prudenza, Umiltà, Obbedienza, Fede, Povertà, Carità, Uniformità al volere di Dio e Pazienza.

Ventesimo giorno 4. *Agosto*.

Licenza, che prese Gesù da Maria andando alla morte: si dicono tre *Pater noster*, tre *Ave Maria*, e tre *Gloria Patri* al Cuore afflitto di Gesù, e tre altri al Cuore addolorato di Maria.

Ventesimo primo giorno 5 *Agosto*.

Incontro di Maria con Gesù, che portava la Croce al Calvario: si dicono due *Pater noster*, due *Ave Maria*, e due *Gloria Patri* agli occhi compassionevoli di Gesù, e due altri *Pater*, *Ave* e *Gloria* agli occhi di Maria.

Ventesimo secondo giorno 6. *Agosto*.

Assistenza della Madre sotto la Croce nella morte del suo Figlio:

si dicono cinque *Pater*, cinque *Ave*, e cinque *Gloria* in onore delle cinque Piaghe di Gesù impresse per amore nel cuore di Maria, e tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria* a S. Giovanni Evangelista che meritò d' esser dichiarato da Cristo figlio adottivo di Maria.

Ventesimo terzo giorno 7. Agosto.

Cristo deposto dalla Croce in seno della Madre: si dicono sette *Pater*, sette *Ave*, e sette *Gloria* in onore di questo gran dolore di Maria, e tre *Gloria Patri* alla Santa Croce.

Ventesimo quarto giorno 8. Agosto.

Solitudine della Beatissima Vergine: si dicono tre *Pater*, tre *Ave* e tre *Gloria* in onore dei tre giorni, che stiede senza il Figlio già morto.

Ventesimo quinto giorno 9. *Agosto.*

Resurrezione di Cristo, ed apparizione alla Madre: si dicono sette *Pater*, sette *Ave*, e sette *Gloria*, e tre volte *Regina Coeli* pell' allegrezza, che ebbe Maria per il suo Figlio risuscitato.

Ventesimo sesto giorno 10. *Agosto.*

Ascensione del Signore in Cielo: si dicono quattro *Pater noster*, quattro *Ave Maria*, e quattro *Gloria Patri* in memoria de' quaranta giorni ne' quali fu Maria spesso consolata colla presenza del suo Figlio risuscitato, e per l' allegrezza, che ricevè quando salì al Cielo.

Ventesimo settimo giorno 11 *Agosto*

Venuta dello Spirito Santo: si dicono sette *Ave*, sette *Pater*,

e sette *Gloria* a' sette doni dello Spirito Santo, de' quali fu piena l' anima di Maria Santissima.

Ventesimo ottavo giorno 12. Agosto

Consolazione di Maria per la predicazione degli Apostoli: si recitano dodici *Pater noster*, dodici *Ave Maria*, e dodici *Gloria Patri* in onore dell' allegrezza della Vergine vedendo predicare l' Evangelica dottrina per tutto il Mondo dai dodici Apostoli.

Ventesimo nono giorno 13. Agosto.

Transito dolcissimo di Maria: si recitano tre *Pater*, tre *Ave*, e *Gloria* in ringraziamento alla Santissima Trinità per tutte le grazie fatte alla Vergine negli anni, che visse; e tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria* in memoria dei tre

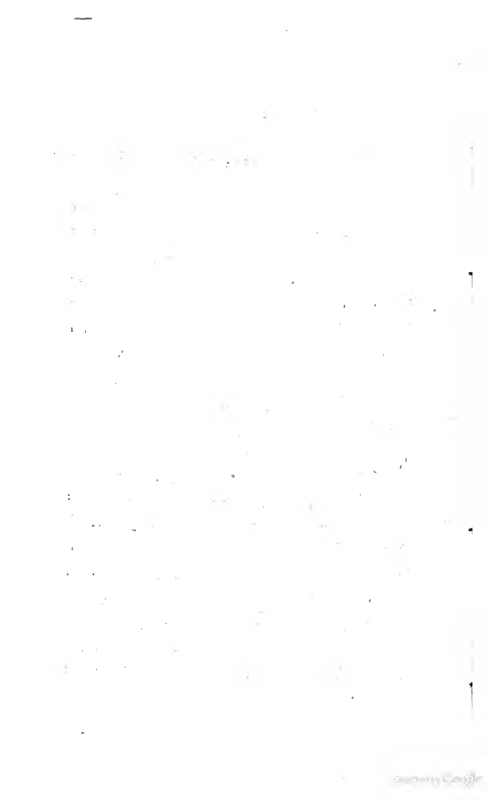
giorni, che stiede morto Maria nel Mondo.

Trigesimo giorno 14. Agosto.

Assunzione gloriosa di nostra Signora in Corpo, ed Anima in Cielo: si dicono nove *Pater noster*, nove *Ave Maria*, e nove *Gloria Patri* in onore de' nove Cori degli Angioli, sopra dei quali fu esaltata la Madre di Dio.

Trentunesimo giorno 15. Agosto, ed' ultimo del mese dedicato a Maria Santissima.

Coronazione di Maria in Cielo: si dicono dodici *Ave Maria* in onore della Corona di dodici Stelle con cui fu coronata la Vergine Santissima, e tre *Pater*, tre *Ave*, e tre *Gloria* alla Santissima Trinità per averla coronata per Regina del Cielo, e della Terra: ed il *Te Deum ec.*

Avverte il Benefattore della stampa i fedeli tutti specialmente li suoi conterranei delle Fratte a non tralasciare mai la divozione, o la sopra distesa, o altra verso Maria Santissima, acciò possino ben vivere, e meglio morire, essendo volontà dell'Altissimo di nulla concedere di temporale, o di spirituale se non passi per le benefiche mani di sua Madre Maria, come c' insegna il divoto S. Bernando nel sul sermone. *In nativitate Mariae de aquae ductu*; le di cui parole sono le seguenti: *Totis ergo medullis cordium, totis praecordiorum affectibus, et votis omnibus Mariam hanc veneremur; quia sic est voluntas ejus, qui totum nos habere voluit per Mariam.* E questa insinuata divozione tanto grata a Dio, sarà anche il compenso soprabbondante di chi graziosamente dona e regala coll' affetto anche il presente libretto.

PREGHIERA

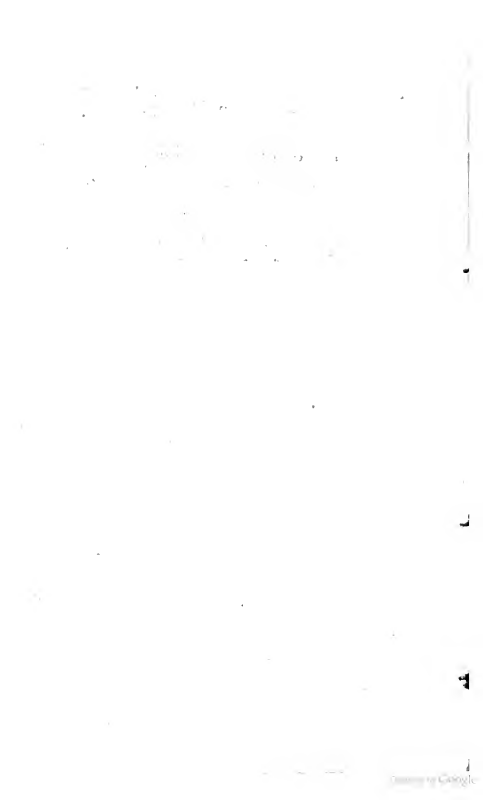
ALLA VERGINE MARIA

O Maria Vergine, dolcissima Madre di Dio, Regina di grazie, avvocata de' peccatori, Refugio de' tribulati, porgi, o Vergine gloriosa gli orecchi della tua pietà ai preghi di me umile servo tuo. Concedimi per tua grazia, che io sia nel numero di quelli, che tu ami, e conservi scritti nel tuo verginal petto.

Purifica, o Vergine Immacolata il cuor mio da ogni peccato. Leva, e discacci da me tutto quello, che dispiace agli occhi vostri. Purga quest'anima dall'amore, ed affetti terreni e vani, ed innalzela all'amore de' beni celesti, e sempiterni, e fa che questo sia ogni mio studio, e diligenza. Prega, o

Vergine Santa, per me appresso il tuo Figliuolo adesso, e sempre, e nel punto della morte mia, ed in quel giorno tremendo, e spaventevole del Giudizio, quando io sarò per render conto delle opere mie, acciocchè per mezzo tuo, o Vergine Santa, abbia a fuggire quelle pene del fuoco eterno. Non allontanar, dunque da me peccatore, o Vergine pietosa. Alla tua pietà raccomando l' anima, ed il corpo mio: reggimi e difendimi da tutti i mali, e pericoli e dai nemici di questo Mondo, e degnati intercedere per me appresso al tuo Figliuolo, che mi perdoni i miei peccati, e che dia a me vera fede, ferma speranza, ardente carità, la grazia dello Spirito Santo, che sempre mi faccia fare la sua santa volontà, e si degni per sua infinita bontà e misericordia liberare questa Comune da guerra, peste,

fame , fuoco , e terremoto , e tutti i miei parenti , amici , nemici , ed ogni fedel cristiano da ogni male. Amen.

FINE.

a dì 12 *Giugno* 1842.

Di questa Istorica Descrizione si permette la ristampa, e la pubblicazione.

Il Regio Revisore del Ministero
BIAGIO RUBERTI